



Più atroci del caldo ci siamo solo noi, gli umani! Soprattutto quelli sapienti e potenti che fan di tesoro il danno. Da mezzo secolo gli scienziati aggiornano grafici, perfezionano satelliti e incrementano modelli matematici, eppure il risultato è sempre lo stesso: il clima peggiora. E lo fa grazie alle nostre catastrofiche esitazioni. L'Italia cuoce ma è solo una parte di ciò che sta accadendo.

Qualcuno dice: siamo a luglio, logico faccia caldo; giustissimo, ma a questi livelli non si era mai arrivati. Le cause sono comuni quanto semplici, ogni anno aumentano le emissioni, il petrolio e il carbone continuano a bruciare l'ossigeno moltiplicando i profitti, e, come se niente fosse, abbiamo continuato a costruire città sempre più cementificate e incapaci di respirare.

L'Europa boccheggia, alcune capitali come Parigi, Londra e Berlino hanno toccato picchi e oltre di 40 gradi, con tanto di gente

**QUI SECONDIGLIANO  
«OVUNQUE SI SOFFRE  
PER LE ALTISSE  
TEMPERATURE  
MA IN CELLA SITUAZIONE  
ANCORA PIÙ PESANTE»**

# Le voci dei detenuti «Noi, prigionieri (anche) del caldo e senza ventilatori»

che per refrigerarsi si gettava nei fiumi laddove non pochi ci hanno rimesso la vita; ed a proposito di decessi, il caldo sta provocando picchi di mortalità spaventosi, i soliti monotoni consigli non bastano più, serve fare qualcosa soprattutto per le persone anziane e i bambini.

L'Europa affanna, come detto, e il Mediterraneo sta diventando un mare tropicale. Siamo a luglio verrebbe ancora da dire, poi arriverà agosto e con l'aumento dell'evaporazione i cieli si gonfieranno e i temporali deflagheranno e vi saranno alluvioni e frane.

Abbiamo irriso e criticato gli ecologisti perché bloccavano il traffico e sporcavano i monumenti con vernice lavabile (seppur crediamo vi siano altri modi di far protesta), li abbiamo tacciati di allarmismo, di fanatismo, invece stanno avendo maledettamente ragione.

I soliti noti fanno vecchie promesse, l'indomani dentro al fango e con stivali nuovi sarà consentito loro di praticare la ginnastica della rimozione, come quella, da chi di dovere, di rimuovere i frigorife-



ri dalle celle dei detenuti negli istituti penitenziari italiani, un'assurdità, pensando che nella stragrande maggioranza di quelle, i detenuti in cella non hanno nemmeno i ventilatori, con il clima attuale è pura follia. Per anni abbiamo deriso chi diceva: cambiamo strada, cambiamo modello di sviluppo prima che sia troppo tardi. Oramai si danno al gioco delle tre carte, trasformando l'allarme in un'opinione tra le altre, che inve-

ce de buon senso, cavalca il senso comune. Di questo caldo atroce, al bruciolo di umanità, chiediamo di lasciarci almeno il diritto di rinfrescarci.

**Luigi L. – Giovanni B. – Jorge T. – Claudio I. – Luigi M. – Francesco B. – Francesco M. – Carmine A.**  
(Dalla finestra del carcere di Secondigliano reparto Mediterraneo)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La manifestazione a Poggioreale Musica, arte e speranza il “nostro” volto migliore

Negli ultimi giorni la Chiesa della Casa Circondariale “Giuseppe Salvia” di Poggioreale ha ospitato il concerto conclusivo di uno dei percorsi del progetto “Valiamo la Pena”, promosso da Bianca Florio. Per noi detenuti del Padiglione Venezia è stato molto più di uno spettacolo finale: è stato il momento in cui un percorso lungo due anni ha trovato la sua voce.

Il progetto è stato realizzato grazie all'impegno del Maestro Paolo Tortiglione, Presidente dell'ETS Play for All, e dei Maestri Giuseppe Galiano, Piera Di Bella e Giovanna Curcio del Conservatorio “San Pietro a Majella” di Napoli. Settimana dopo settimana hanno varcato i cancelli del carcere per incontrarci, provare insieme, insegnarci la musica e regalarci momenti di serenità che, in un luogo come questo, assumono un valore particolare. È stato un vero collegamento tra il mondo di dentro e quello di fuori.

Siamo in 92 nel Padiglione Venezia, e in 17 abbiamo avuto la possibilità di partecipare direttamente a questo percorso. Per molti di noi è stato il primo incontro con la musica: abbiamo imparato a leggere uno spartito, a seguire le indicazioni di un direttore, a usare la voce co-

me uno strumento e a cantare insieme, ascoltandoci reciprocamente. Sono competenze che vanno oltre la musica, perché insegnano disciplina, fiducia e collaborazione.

Durante il concerto abbiamo eseguito un repertorio ricco e variegato, attraversando generi e tradizioni diverse. Le note del pianoforte hanno dialogato anche con un'altra forma d'arte: nella chiesa erano infatti esposte delle opere artistiche realizzate da noi detenuti durante l'ascolto di brani musicali che hanno generato una fusione tra arte musicale e figurativa. L'evento ha dato spazio anche alla scrittura, con la lettura della poesia “Guardati indietro”, composta dal nostro compagno Vincenzo. Tra i presenti c'erano i nostri familiari, gli educatori e numerosi ospiti. Ci ha fatto particolarmente piacere la presenza del Garante delle persone private della libertà personale della Regione Campania, Samuele Ciambrillo. Anche la Direttrice della Casa Circondariale, Giulia Russo, ha sottolineato il valore di iniziative come questa, definendole momenti di respiro, occasioni di crescita personale e di possibili sbocchi professionali, oltre che strumenti capaci di cambiare la narrazione del carcere. Come ha concluso la direttrice: “Da soli si va veloce, ma insieme si va più lontano”.

Un ringraziamento particolare va anche all'educatore Dario Scognamiglio e alle sue colleghe, che hanno accompagnato e sostenuto questo percorso con disponibilità e dedizione. Il loro lavoro quotidiano, spesso silenzioso ma fondamentale, contri-



buisce a rendere la nostra vita in istituto più ricca di opportunità di crescita. Per noi questo concerto non è stato soltanto un'esibizione. È stato il risultato di un percorso fatto di costanza, studio e fiducia reciproca. Abbiamo scoperto che imparare una melodia significa anche imparare ad ascoltare gli altri e se stessi. E se la musica è riuscita,

anche solo per un pomeriggio, a far dialogare il dentro e il fuori, allora questo progetto ha davvero raggiunto il suo obiettivo. Prossimo appuntamento il 20 novembre, con il nostro coro presso il Duomo di Napoli.

**I detenuti del Carcere di Poggioreale - Padiglione Venezia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A latere del progetto “Valiamo la pena” che ha coinvolto i detenuti del “Venezia”**

## La lettura del libro “Se fioriscono le spine”

## Perché la conoscenza resta quel valore in grado di salvarci

Con educatrici di reparto, area trattamentale e tutto il gruppo di “Parole in Libertà”, il progetto giornalistico con Il Mattino giunto al quarto anno di vita, abbiamo scelto di leggere un libro bello e interessante: “Se fioriscono le spine”, di Glauco Giostra, professore emerito di Procedura Penale della Facoltà di Giurisprudenza “La Sapienza” e, tra gli altri e illustri incarichi ricoperti, anche Coordinatore Scientifico degli Stati Generali sull'Esecuzione Penale e Presidente della Commissione per la Riforma dell'Ordinamento Penitenziario. Ci piace immaginare contenuti in vista dell'incontro che, a breve o medio termine, avremo con chi, così autorevolmente, si è occupato di carcere e delle condizioni di detenzione, in quanto processo proattivo che deve tendere, più che all'afflizione, ad una piena riabilitazione.

Docente e magistrato, Giostra in questo

caso si fa intenso e appassionato narratore, e nella sua storia si fondono più storie, che abbiamo avuto la possibilità di apprezzare. Il ritmo del libro ricomprende appieno il disagio e la precarietà della condizione carceraria: Antonio e Il Muto sono le figure di un romanzo di respiro sociale, che rende conto appieno di quanto sia difficile radicare nel concreto esistenze nuove e differenti: se il destino, agguerrito, continua ad artigliarti.

Non anticipiamo trama, intrecci e conclusioni di un racconto di cui ci permettiamo di consigliare la lettura e la scoperta di momenti in grado di ferire, così come di alludere e sollecitare. Speriamo davvero di incontrare Giostra e di discutere con lui un'opera il cui senso principale sta nell'avvertire un'ingiustizia e nell'opporci tenacemente, a partire dalla testimonianza.

Proponiamo, in questo senso, di accedere in maniera più continuativa alla Biblioteca presente in Istituto aprendo, così, un dialogo serrato con autori, testi, e narrazioni. E che, con esperienze, storie e vissuti colmi di significato, la nostra Biblioteca diventi, in pianta stabile, luogo di consultazione e di elaborazione. Per sentirci liberi, in una condivisione di senso e di valore, di passione per la ricerca e la bellezza, con chi sconta la propria pena in altri Istituti e con chi vive al di là di queste sbarre. Se fioriscono le spine, la conoscenza ci salverà.

**Nello L.G., Francesco G., Karim B., Pino G., Sergio M., Vincenzo P., Ardit K., Giuseppe V., Giovanni P., Salvatore S., Raffaele G., Alfredo S., Antonio F., Michele S., Aniello C.**  
(Dalla “finestra” del carcere di Poggioreale - Reparto Genova)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Da oggi Garanti territoriali in campo per tre giorni

«Non c'è più tempo fermare la strage di vite e di diritti»

Le carceri italiane tornano al centro del dibattito pubblico con un appello che ha il tono dell'urgenza e della responsabilità istituzionale. «Non c'è più tempo». È questo il messaggio con cui la Conferenza Nazionale dei Garanti territoriali delle persone private della libertà personale chiede a Governo e Parlamento di intervenire immediatamente per affrontare una crisi che, giorno dopo giorno, continua a consumarsi dietro le mura degli istituti penitenziari.

I numeri raccontano una realtà ormai difficile da ignorare. Oltre 64 mila persone sono detenute nelle carceri italiane, molte delle quali ospitate in istituti ben oltre la loro capienza regolamentare. Il sovraffollamento non è soltanto un dato statistico: significa celle sempre più affollate, temperature insostenibili durante l'estate, spazi ridotti, attività trattamentali insufficienti, assistenza sanitaria carente e un crescente disagio psicologico che alimenta tensioni, episodi di autolesionismo e un numero di suicidi che continua a interrogare la coscienza del Paese.

A rendere ancora più evocativa la profondità della crisi è un dato che difficilmente si presta a interpretazioni. Negli ultimi tre anni oltre 17 mila persone detenute hanno ottenuto dai magistrati un risarcimento economico o una riduzione della pena per essere state sottoposte a trattamenti inumani e degradanti. A questo scenario si aggiungono i ripetuti richiami del Presidente della Repubblica, che ha più volte definito il sovraffollamento e l'emergenza suicidi una questione non più rinviabile, e le precedenti condanne della Corte europea dei diritti dell'uomo. La Conferenza Nazionale dei Garanti territoriali chiede un gesto di clemenza, un provvedimento deflattivo immediato, serio, selettivo e costituzionalmente orientato. Non è buonismo, è responsabilità. Un sistema saturo non rieduca, non cura, non reinserisce e non produce sicurezza. Chiediamo l'introduzione di una liberazione anticipata speciale, portando da 45 a 75 giorni per ogni semestre la detrazione di pena per chi partecipa positivamente al percorso trattamentale. Non un “liberi tutti”, ma uno strumento collegato alla condotta, alla responsabilizzazione e alla partecipazione all'opera rieducativa. Chiediamo, inoltre, un intervento immediato per i detenuti con residuo pena non superiore a un anno, non condannati per reati ostativi e senza concrete esigenze di sicurezza tali da imporre la permanenza in carcere. Si tratta di circa 8/9 mila persone.

La proposta comprende inoltre un intervento rivolto ai detenuti con un residuo di pena non superiore a un anno, esclusi i condannati per reati ostativi e coloro che presentano concrete esigenze di sicurezza. L'obiettivo è favorire il ricorso alle misure alternative, alla detenzione domiciliare e ai percorsi di reinserimento sociale, alleggerendo la pressione sugli istituti penitenziari. Accanto alle misure deflative, la Conferenza richiama l'attenzione sulla necessità di rafforzare l'intero sistema dell'esecuzione penale. Servono più magistrati di sorveglianza, più educatori, psicologi, assistenti sociali, personale sanitario e amministrativo, così come è indispensabile investire nella Polizia penitenziaria. Le giornate di mobilitazione di oggi, domani e dopodomani saranno dedicate a iniziative di mobilitazione e sensibilizzazione promosse nei territori, davanti e all'interno degli istituti penitenziari e nei luoghi della giustizia. La Conferenza aderirà inoltre alla mobilitazione nazionale del 14 luglio promossa dalle associazioni e dalle reti del Terzo settore che operano nel mondo dell'esecuzione penale. L'appello finale è rivolto all'intera società civile. Perché il carcere, ricordano i Garanti, non è un luogo separato dal Paese, ma uno spazio in cui si misura la civiltà del Paese.

**Il Portavoce, il Coordinamento e la Conferenza Nazionale dei Garanti territoriali**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GRANDE SODDISFAZIONE  
PER IL PROGETTO  
«VALIAMO LA PENA»  
LA DIRETTRICE RUSSO:  
«DA SOLI SI VA VELOCE  
MA INSIEME PIÙ LONTANO»**

Trova tutti i quotidiani e riviste su <https://eurekadigital.it>